



Vigili urbani impegnati in una contravvenzione. A Pitigliano c'è un posto libero...

Maremma, che asini Tutti bocciati al concorso

I candidati al posto di vigile urbano di Pitigliano respinti alla prova di Italiano. Era già accaduto a Orbetello. Laureati che dimenticano le "h", sintassi zoppe...

La storia

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Maremma, che 'gnoranti! Chissà cosa avrebbe pensato Luciano Bianciardi, il più grande e depresso di questa terra, leggendo questa notizia che arriva da un bel paese di tufo: Pitigliano, concorso per un posto di vigile urbano, tutti bocciati alla prova scritta d'italiano. Erano arrivati da lontano, da Firenze, da Grosseto, da Napoli, da Faenza, con i titoli in tasca, laurea, master, sì, per un posto di vigile urbano. Questa è l'Italia. Ed è anche quest'altra, quella dei temi che i commissari si sono trovati fra le mani: frasi misere e sgrammaticate, errori da scuola elementare ("h" sbagliate, doppie mancate) sintassi faticose, mutilate e mica per anacoluti che mimano il parlato: «per ignoranza».

Il Bianciardi che odiava l'usura del pensiero e che nella *Vita agra* si

disperava con la traduttrice (e lui lo era, traduttore: di Miller, Conrad...), colpevole di appiattire... «Lei mi traduce: Sotto ragazzi... Ora guardi il testo inglese. Dice: *Come on boys*. Capisce? Lei mi ha invertito il significato. *Come on boys* vuol dire *venite su ragazzi*, e così bisogna tradurre. Lei mi mette l'opposto, cioè non su, ma sotto ...Lei appiattisce certi bei modi di dire». Appiattire oggi pare un lusso, se manca la materia da omogeneizzare: il pane, il companatico, il vino.

La lingua dei nostri laureati è una tavola sparecchiata da chissà chi. Generalizzare è un'odiosa ideologia, «e ognuno risponde dell'animaccia sua», sempre per dirla alla Bianciardi, ma la notizia di Pitigliano fa scopa con con quella di Orbetello, sempre Maremma, ma lato mare: per il posto di settimo livello nell'ufficio appalti del comune - riservato ai laureati in Giurisprudenza - non c'è stato bisogno dell'esame orale: tutti a casa dopo il tema e un campionario di errori ortografici e di sintassi. E stravaganze condizionate dal noto campanilismo toscano: «È il sindaco dichiara lo stato di guerra». Contro chi? Capalbio?

RIFORMA GELMINI

Superiori, via libera del Consiglio di Stato ai regolamenti

■ Via libera alla riforma della scuola superiore. Il consiglio di Stato ha dato parere favorevole ai regolamenti che riformano licei, istituti tecnici e professionali. La relazione (che conterrebbe solo richieste di modifiche marginali) è ora nelle mani del ministero che dovrà tenerne conto per la stesura finale della riforma. I regolamenti dovrebbero arrivare a giorni a palazzo Chigi per il varo finale. Questa mattina il parere sarà consegnato anche ai deputati e ai senatori delle commissioni competenti che dovranno formulare i loro rilievi, obbligatori, ma non vincolanti. Tra le richieste dei parlamentari c'è quella di partire con la riforma solo dalle prime e non anche dalle seconde classi. Subito dopo si esprimerà il governo. Prima della pausa natalizia il consiglio di Stato aveva estratto il cartellino giallo formulando significativi rilievi sui regolamenti e accusando il ministero di un eccesso di delega. Ieri è arrivato il via libera alla riforma.

La Crusca e I Lincei

Le accademie avevano lanciato l'allarme: non si insegna più la lingua

Le mitiche tre "I"

Dopo Inglese, Impresa, Informatica, serve la quarta "I": Italiano

Le campane della «televisione spazzatura», delle «generazioni vuote» suonano stanche e un po' vere, ma è poco. A Pitigliano i bocciati sono stati 31: altrettanti si erano alzati alla lettura delle tracce dei temi. Arresi davanti allo sforzo di organizzare un ragionamento e stenderlo. Un laureato non può spaventarsi davanti a questo scalino. Come è arrivato al suo prestigioso titolo? Quali docenti lo hanno giudicato «dottore»?

«Sono avvilito. Avevamo lavorato tanto a questo concorso», ha commentato il sindaco. I candidati si erano affaticati di meno: «Un tempo un esame - dissero i commissari di Orbetello - si preparava in sei mesi di studio. Oggi si tenta con 15 giorni di preparazione». Anche perché i prostrati in cerca di lavoro sono una compagnia di giro: un giorno vigili a Pitigliano, un altro ragionieri a Lodi, più spesso precari un po' ovunque o disoccupati a casa loro.

È di pochi giorni fa lo scoraggiante appello delle accademie della Crusca e dei Lincei, che seguiva quello del Cnr («giovani penosi nelle materie scientifiche»). Gli accademici ricordavano come la padronanza medio-alta della lingua italiana sia un bene per il Paese e il suo sviluppo economico, culturale, sociale. «Principio che non deve essere dato per assodato, come nel famoso slogan delle tre "I" da cui il governo Berlusconi era partito per la prospettiva di una scuola rinnovata, ovvero inglese, internet, impresa, in cui c'era tutto tranne la "I" del fondamentale italiano», da riconquistare, «da rafforzare nell'insegnamento». La Crusca non batte le solite strade del popolo maleducato dai media e dai modi di comunicare veloci quanto poveri. Va a fondo, accusa i professori di un blocco verso la grammatica, in quanto loro stessi giunti alle cattedre nel 90% dei casi senza aver studiato la lingua: «Sostengono che chi sa bene la letteratura può tranquillamente insegnare anche la lingua italiana». È un Paese decadente e sciatto quello in cui i vigili non sanno scrivere un tema. Ma è un problema più serio quando sono i professori a non sapere l'italiano o a ritenere superfluo insegnarlo. ❖